



EURO 1,00

con il nuovo Clavis euro 2
con il grande tagliando della Seconda guerra mondiale euro 2,20
con il tagliando a tiratura euro 1,90
con il tagliando di risparmio euro 1,00
con il tagliando di risparmio euro 1,00
con il tagliando di risparmio euro 1,00
con il tagliando di risparmio euro 1,00

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Via Marconi, 68 - 43100
Parma - Tel. 0521/2251 - Fax 0521/22522 - e-mail: gazzettadiparma@parma.net
Redazione: 140 persone, 126 - 43036 Parma - ABBONAMENTI (per l'Italia)
150 copie Euro 209,00, 180 copie Euro 196,00, 90 copie Euro 79,00 - Prezzo di una
copia arretrata Euro 2,00 - Poste Italiane Sped. in A.P. - DL 353/2003 art. 1, 45/2004
art. 1 c. 20/01 Parma - Gazzetta Card 359 copie Euro 269,00, 180 copie Euro 126,00

www.gazzettadiparma.it



MANIFESTAZIONE PRESIDIO E ASSEMBLEA PER DIRE NO ALLA FINANZIARIA. LA CGIL: «A PARMA ORGANICO CARENTE»

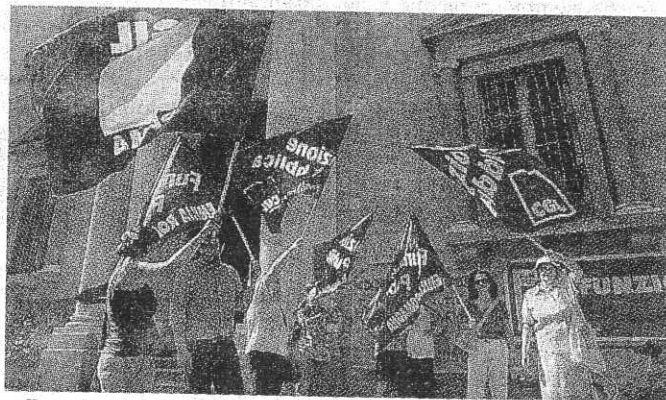
Tagli alla giustizia: protesta in tribunale

Morga: «Negli ultimi 10 anni ridotto il personale del 30%: alcuni uffici sono stati chiusi»

Margherita Portelli

■ All'indomani dell'approvazione della manovra finanziaria al Senato striscioni e bandiere colorano la facciata del nostro tribunale. Un presidio e un'assemblea sono stati organizzati nella mattinata di ieri dalla Funzione pubblica Cgil Regione Emilia Romagna e dalla Federazione lavoratori funzione pubblica Parma per dire no ai tagli previsti dalla finanziaria 2010.

I cancellieri scendono in piazza animati da preoccupazione e scoramento; i tagli agli organici e alle retribuzioni per mancato rinnovo contrattuale, la mancanza di riqualificazione professionale e di investimenti tecno-



Tribunale Un momento della protesta di ieri.

logici sono alcuni degli effetti di quella che i manifestanti definiscono una vera e propria demolizione di un apparato amministrativo pubblico. E il rischio concreto è quello di «paralizzare» i tribunali, privando la cittadinanza di determinati servizi.

«Qui a Parma abbiamo subito la perdita di molte unità di per-

sonale - spiega Paola Morga, coordinatore generale Giustizia funzione pubblica Cgil Emilia Romagna - negli ultimi 10 anni abbiamo subito una riduzione del personale pari al 30%. Da 96 unità siamo passati a 77. Oggi però di quei 77 sono effettivamente attivi solo 62 lavoratori, a causa di maternità e distacchi in altri uffici. E chi va in pensione

continua a non essere sostituito perché non vengono fatti concorsi».

Una situazione insostenibile, assicurano i lavoratori: «Negli ultimi mesi abbiamo dovuto chiudere materialmente alcuni uffici per insufficienza di personale - continua la Morga - . Se le cose vanno avanti così, questo succederà sempre più frequentemente. Il risultato è che il cittadino non vede tutelati i suoi diritti». A Parma, nell'ultimo periodo, gli effetti sono tangibili: «Ad esempio le cancellerie sono chiuse al pubblico il giovedì pomeriggio, segreteria ed economato sono completamente scoperti e sono stati ridotti i servizi dell'area civile e della volontaria giurisdizione, che si occupa soprattutto di affari per persone disabili».

Tra i partecipanti c'è amarezza: «Quello della Giustizia è l'unico ministero previsto dalla Costituzione - spiegano - ed è quindi

basilare per la nostra democrazia far sì che possa essere messo in condizione di funzionare al meglio». Non si dice no ai tagli in genere, ma ci si oppone ai tagli portati avanti linearmente e indistintamente: «Temiamo inoltre - continuano - , che questo sia solo l'antipasto di un salasso enorme che colpirà proprio i cittadini». All'assemblea sono poi intervenuti anche il senatore Luigi Ligotti e la deputata Carmen Motta: «Il governo dice di considerare la giustizia un settore strategico - ha detto Ligotti - e poi interviene con tagli indiscriminati che di strategico non hanno proprio nulla». Con la politica dei tagli che mai lasciano spazio alle riforme, il pericolo è in primo luogo per i cittadini: «Quando non si fanno azioni mirate ma si colpisce con tagli lineari si impedisce alla giustizia di funzionare - ha chiarito Carmen Motta - e questo equivale a non garantire uguaglianza ai cittadini». ♦